

La complessa realtà dei finti professionisti, nella sanità Fisioterapisti, dietisti, logopedisti: furbi al lavoro su cittadini del tutto ignari

Serve un Ordine per avere regole certe

E' forse l'unico caso in cui gli abusivi sono il doppio dei professionisti. Si nascondono dietro titoli fantasiosi, diplomi conseguiti all'estero, studi hi-tech o fornendo servizi a domicilio in camice bianco. Ma in realtà sono solo finti professionisti sanitari. Un esempio? Su 50 mila fisioterapisti abilitati ad esercitare la professione, ne esistono almeno altri 100 mila che, in modo completamente illegale, praticano attività fisioterapiche su cittadini ignari, attratti il più delle volte da pubblicità ingannevoli. Come per i medici, infatti, anche le numerose professioni sanitarie muovono un sostanzioso business legato alle visite private e al post-ricovero. Secondo i più recenti dati acquisiti dal Coordinamento Nazionale delle Professioni Sanitarie (Conaps) il numero degli abusivi è in costante e allarmante crescita ed arriva a "doppiare" i professionisti veri. Ma siamo di fronte a numeri difficilissimi da stimare. Infatti spesso chi subisce danni da queste persone non sporge denuncia e preferisce lasciar perdere.

Maghi e stregoni

"Ad oggi - spiega Antonio Bortone, presidente Conaps e presidente dell'Associazione Italiana Fisioterapisti - si stima che il fenomeno raggiunga, solo per i fisioterapisti, i centomila casi in Italia su 50mila professionisti. Oltre a maghi, stregoni e guaritori esiste dunque un'altra forma di abusivismo ancora più difficile da individuare per il cittadino: la struttura nella quale si trovano operatori in camice bianco ma che non hanno alcuna competenza. Di fronte a tutto ciò un professionista sanitario vero e serio ha ben poche armi per difendersi: contrariamente ai medici, infatti, non dispone di un Ordine professionale che lo tuteli e ne sancisca la qualità del lavoro. Non dimentichiamoci, infatti, che stiamo parlando della salute dei cittadini". Uno strumento come l'Ordine può essere utile anche per garantire aggiornamenti e

corsi di formazione, indispensabili per svolgere il proprio lavoro con correttezza e per essere almeno parificati alle professioni sanitarie europee. Dal 2006, per questi motivi, è in corso un importante iter legislativo che dovrebbe entro il 2010 finalmente portare un po' di 'ordine' in questo complesso settore.

Disparità

"L'obiettivo fondamentale che si prefigge il ddl n.1142 (*Istituzioni degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione*) - spiega la senatrice Rossana Boldi, presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea e coautrice del ddl - è il superamento di una situazione di disparità di trattamento tra quelle professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi e quelle che ancora non lo sono. Il problema non è tuttavia solo quello di tutelare le professioni sanitarie ma proprio quello di combattere l'abusivismo. Il risultato finale dell'approvazione del ddl n.1142 sarà quello di garantire ai cittadini delle prestazioni di qualità migliore e più sicure". "In questo modo - aggiunge la senatrice Laura Bianconi, membro della Commissione Sanità e relatrice del ddl 1.142 - riusciremo anche a sanare quella non giustizia creatasi nel tempo nel campo delle professioni sanitarie consentendo all'Italia di mettersi alla pari con l'Europa, che da questo punto di vista detta regole molto precise. Sarebbe una grave ingiustizia se l'Italia non mettesse le professioni sanitarie in condizione di muoversi alla pari di quelle degli altri paesi europei. Nel 2006 abbiamo preso tutti, in modo condiviso, o 'bipartisan' come si usa dire, l'impegno a sanare questa mancanza. A fine 2009 è terminata la fase emendativa e siamo pronti, per la ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia, alle valutazioni finali per chiudere il percorso in commissione con un voto condiviso. Questo consentirà di passare direttamente al voto della Camera, saltando i doppi passaggi parlamentari, per l'approvazione definitiva. Ci auguriamo che il 2010 sia l'anno decisivo".

Carlo Buffoli

**TRE DOMANDE A TIZIANA ROSSETTO
(VICEPRESIDENTE CONAPS)**

Dr.ssa Rossetto, cosa significa il termine "professionisti della salute"? Non ci sono già i medici?

Le diverse professioni si sono evolute relativamente ai nuovi bisogni di salute dei cittadini. La visione "medicocentrica" è ormai superata e ad occuparsi della salute delle persone ci sono nuovi profili professionali che hanno acquisito formazione e abilità in ambito accademico e scientifico e che hanno autonomia e conseguente responsabilità nel loro agire.

Oggi si parla spesso di eliminare gli ordini professionali. Perché dunque voi chiedete un ordine per le vostre attività?

Sappiamo di questo dibattito ma riteniamo indispensabile la presenza di regole certe per coloro che svolgono professioni di pubblica utilità, come quelle che devono garantire, appunto, la salute delle persone, un bene costituzionalmente previsto come diritto. Regole che garantiscano la qualità professionale, l'adesione ad un codice comportamentale ed etico, il mantenimento delle conoscenze scientifiche nel tempo. L'Ordine che vogliamo deve essere un ente garante prima di tutto verso il cittadino, ma anche aiutarci a porre fine al fenomeno dell'abusivismo, che nel nostro Paese imper-versa senza fine.

Cosa prevede il ddl 1142, cosa cambierà davvero per il cittadino qualora venisse approvato?

L'approvazione permetterà al cittadino di avere più garanzie per i suoi bisogni di salute e l'applicazione di soluzioni appropriate ed efficaci nel rispetto delle evidenze scientifiche. Inoltre appartenere ad un Ordine garantisce trasparenza e sanzioni in caso di malpratica e negligenza. L'appartenenza ad un corpo professionale è una conquista per una società che vuole progredire.